

## ***Adolescenti e spiritualità***

### ***-Portatori di una promessa che abbiamo nel cuore***

*(tratto dal testo AVE Adolescenti h 24, Luisa Alfarano, Tony Drazza e Michele Tridente)*

#### ***Clara***

2. Clara ha diciassette anni, fa ancora la seconda. Ha gli occhi chiari, verde mare, e lo sguardo dritto e sicuro, ma si capisce che è un sistema di difesa. Minuta ma forte, trasandata nel modo di vestire, come molti suoi compagni, vive in una casa di accoglienza per minori. A due anni la madre è scappata di casa lasciandola con un padre ubriaco dalla mattina alla sera: quando rientrava la picchiava spesso. Una situazione talmente complicata che a sette anni Clara è salita sullo scuolabus e al conducente ha chiesto di portarla dai carabinieri, per poter cominciare una vita, se non normale, almeno accettabile. Poi quattro lunghi anni in orfanotrofio, dove ha imparato l'arte di difendersi per sopravvivere, e a undici anni una famiglia l'ha accolta in affido. Ma ha scoperto ben presto che il suo ruolo lì era quello di dare senso a una coppia in crisi. Così a quindici anni è scappata di nuovo, stavolta con le scarpe da ginnastica. Clara è arrivata da noi, dopo una bocciatura in un'altra scuola superiore. Non fa religione, ma sempre più spesso me la trovo a ronzare attorno alla cattedra, a **cercare il mio sguardo**. Un giorno, mentre uscivo dalla saletta dei docenti, l'ho vista in corridoio, vicino alla porta dei bagni, pensosa e seria, ma non triste. Ho scoperto, dopo averle chiesto come stava, che **stava pregando**. Sulle prime ho pensato a una battuta, ma lei, serissima, mi ha spiegato che lo faceva spesso, e che **quella dimensione** - che non vive recitando le "solite preghiere",

come ha detto lei - **le fa sentire che c'è una presenza buona che la tiene in piedi, basta solo stare nel silenzio, viverlo, senza bisogno di parole.** Quando mi ha raccontato questa esperienza, ho capito che **mi stava permettendo di entrare nella sua vita,** di conoscere un po' meglio la sua **anima bella e ferita.** Mi ha raccontato di come quella presenza dentro di lei fosse **ciò a cui si era aggrappata per tanti anni,** ciò che la aiutava a sopportare il dolore; la nonna di solito pregava la Madonna e all'inizio lo aveva fatto anche lei sperando che le preghiere risolvessero tutto, ma si era resa conto che il valore di quell'esperienza non stava nel chiedere alla Madonna di mettere tutto a posto, quanto nella bellezza del silenzio. **Era nel silenzio che riusciva a percepire una presenza, e quella presenza, per il solo fatto di essere lì, la faceva stare meglio.**